

EDITORIALI

Ecologia e i tagliatori di teste

Tutto quello che il terrorismo ci impedisce di fare "normalmente"

Mentre a Londra venivano attaccati autobus e metropolitana, a Baghdad i terroristi annunciavano di aver assassinato l'ambasciatore egiziano...

riante terroristica, che insanguina anche quelle zone. Non si può ricostruire una solidarietà occidentale vera, che abbia la forza morale per reggere fino in fondo la sfida del terrorismo islamico...

• Annunciata da un sito Internet la morte del diplomatico del Cairo, Mubarak avvisato, Amman e Riad non inviano feluche

Al Zargawi uccide l'ambasciatore egiziano per isolare Baghdad

Baghdad. "Il giudizio di Allah è stato eseguito nei confronti dell'ambasciatore degli infedeli", hanno dichiarato, ieri, i tagliatori di Qaida in un comunicato apparso su Internet e poi trasmesso dall'emittente satellitare qatariota al Jazeera.

La sentenza era stata annunciata il giorno prima da un comunicato, intitolato "Affiliaita da odio contro l'ambasciatore infedele", che lasciava poche speranze sulla sorte di Al Sharif. "Chi combatte per un tiranno è un miscredente - spiegava la sentenza dei terroristi - il tiranno è come Satana e combattere per lui significa combattere per il diavolo".

Il presidente Abrar Sadat, proprio per aver firmato la pace con lo Stato ebraico, Al Sharif, prima di arrivare a Baghdad aveva ricoperto la carica di numero due egiziano in Israele, dopo che dal 2000 l'ambasciatore era stato ritirato in segno di protesta contro il governo di Gerusalemme.

Il comunicato giustificava l'uccisione di Al Sharif "per le responsabilità del governo del Cairo", nel corso degli ultimi decenni, nell'uccisione di importanti figure "jihadiste": il ideologo dei Fratelli musulmani, Sayid Qutub, e l'attentatore del presidente Anwar Sadat, Khalid Al-Islambuli.

Assieme all'annuncio dell'esecuzione, i terroristi hanno fatto girare un video in cui si vede il diplomatico, bendato e sotto interrogatorio, che ammette di aver prestato servizio presso l'ambasciata egiziana in Israele.

I terroristi hanno raggiunto l'obiettivo sperato. Il Regno hashemita e l'Arabia Saudita, che in un primo tempo sembravano intenzionati a nominare i rispettivi ambasciatori nella capitale irachena, potrebbero decidere di mantenere un basso profilo diplomatico per evitare che si possano ripetere, nei confronti dei loro diplomatici, simili attacchi.

• Parla l'autore di "The Boy", un libro sul primo ministro inglese. "Oggi è il leader più antifascista"

Romano spiega da sinistra al laburista che fa la guerra al terrore

Prima. "Mi ha fatto impressione vedere la prima reazione di Blair, a caldo. Ha detto: sia no determinati a difendere i nostri valori e il nostro modello di vita. Ha confermato di essere un leader "valoriale", che legge l'Occidente in una ottica di "solidarietà" e adesso quindi non solo oratore e sdegno, nella reazione, ma le ragioni stesse del nostro essere occidentale".

Il leader della sinistra, ma dalla sinistra italiana non molto amato. "Blair è un leader della sinistra americana, che si è fatto avanti negli ultimi elementi del suo internazionalismo democratico. Che sono gli stessi del tempo del Kosovo e di tutte le altre vicende internazionali che lo hanno visto protagonista. Ha sempre argomentato gli interventi militari in nome del suo internazionalismo democratico. E quindi la sua leadership ha un tratto molto di sinistra".

magari senza avere il coraggio di dirlo, che in fondo Blair se l'è andata a cercare. Naturalmente si tratta di una minoranza". Ma nonostante internazionalismo democratico e antifascismo, perché Blair scaldò poco il cuore di Bush come si pensava.

in forza dei valori della civiltà occidentale. Utilizzando la posizione di forza politica in cui si trova in questo momento per costruire in Europa un consenso un po' più ampio intorno alla necessità di lottare contro il terrorismo". Secondo Romano, quello che Blair ha fatto in questi anni, è quello che la sinistra riformista europea, compresa quella italiana, provò a fare alla fine degli anni Novanta. Soltanto che il leader inglese "lo ha fatto con più fortuna, con un consenso un po' più ampio di altri".

Altra spada sull'Europa: il petrolio

Il prezzo supera i 61 dollari. Più delle bombe pesa l'eccesso dei consumi

L'Arabia Saudita ha dichiarato che l'Opec non sarà in grado di soddisfare la domanda di petrolio che si sta determinando. Essa è destinata a crescere nei prossimi dieci-quindici anni da 30 milioni di barili a 50, essenzialmente per l'entrata in campo di due miliardi e mezzo di nuovi utenti, cioè gli abitanti dei cosiddetti paesi in via di sviluppo.

manda, che è vano sperare di risolvere mediante la moderazione dei consumi, dovuta al rincaro del prezzo, salvo nel caso, deprecabile, di una crisi economica di carattere mondiale. L'esperienza dell'ultimo anno, infatti, ha dimostrato che il raddoppio da 30 a 60 dollari del prezzo del barile ha avuto una scarsa incidenza, sia a livello macro economico, con riguardo ai tassi di crescita dei paesi con domanda crescente d'energia, sia a livello micro, con riguardo ai trasporti, al condizionamento. Le prospettive non sono rincuoranti per l'Europa che già, per conto proprio, è in una situazione di semi-stagnazione. L'unica risorsa che rimane, nel breve termine, è il carbone, disponibile in enormi quantità su scala mondiale.

• "Ritiro subito", "No al rifinanziamento della missione", ma per Ranieri (Ds) è il "momento dell'assunzione di responsabilità"

Sulla missione a Nassiriyah l'opposizione non cambia idea

Roma. Romano Profdi è stato chiaro: "L'atto di oggi non ha una diretta influenza sull'atteggiamento che verrà tenuto nei confronti della missione in Iraq, dunque, gli attentati di Londra non cambiano il voto contrario del centrosinistra. Non se ne è nemmeno parlato, ha spiegato Profdi. Anche se, come ha detto Piero Fassino, "siamo tutti londinesi" (il sito dei Ds è a letto, "Siamo un condimento contro il terrore", per la vita, per la democrazia" e lo stesso Profdi, nella lettera per Tony Blair che ha consegnato all'ambasciatore britannico, ha scritto: "Se il tuo paese reagirà con quella coesione e determinazione che noi tutti così tanto apprezziamo... è importante mostrare che noi non saremo intimiditi, che la nostra città non è un obiettivo di ogni atto di terrore").

illeano è invece tutta stata al ritiro, e anzi Oliviero Diliberto, segretario dei Comunisti Italiani, dopo la solidarietà al popolo londinese espressa in un comunicato, ha detto: "La crisi scenda di nuovo in piazza, ripeta ancora una volta il no al terrorismo e alla guerra, e chieda l'immediato ritiro delle truppe italiane dall'Iraq, interrompendo la complicità dell'Italia con una sporca guerra d'occupazione".

che, non si cambia idea, né in un senso né nell'altro, bisogna evitare la logica emergenzialista: oggi come allora, il ministro dell'Agricoltura, Gianni Alemanno, in presenza di Caterina De Marcherita, rifiuta il collegamento Londra-Iraq: "Non trovo alcuna correlazione con l'impegno militare in Iraq: la verità è che abbiamo prodotto un enorme campo terrorizzato a cielo aperto, ma l'unico legame rintracciabile con l'impegno mediatico del G8. Lo ribadisco del resto sfugga a qualcuno: connotazione nazionale, basta pensare che al Zarkawi e giordano, non iracheno". Umberto Ranieri, deputato ds, pensa diversamente, chiede una riflessione in più: "È giunto il momento dell'assunzione di responsabilità - ha detto al Folgiogio - e avremmo un avvenimento troppo grave se ripetuto nel confronto tra maggioranza e opposizione le proprie posizioni di sempre: occorre interrogarsi sull'efficacia delle strategie contro il terrorismo adottate dalla comunità internazionale, valutarne i limiti e i cambiamenti necessari, e per quanto riguarda il rifinanziamento della missione in Iraq, se il governo dichiarasse in Parlamento di essere pronto a decidere il ritiro del contingente italiano dopo la tornata elettorale che impegnerà gli iracheni in autunno, allora si potrebbe arrivare a una valutazione congiunta tra maggioranza e opposizione".

Il segretario e il palazzinaro

Fassino difende Ricucci e l'Opa Unipol. Contro il disimpegno di Mps

As leggere i commenti della grande stampa, l'immobilista romano Stefano Ricucci sembrava un appestato. La sua scalata alla Rizzoli veniva descritta più o meno come l'arrembaggio di una nave pirata a un nobile vascello. Quando Silvio Berlusconi lamentò che gli attacchi ai poteri forti vengono sempre descritti come reati di lesa maestà, fu subissato di critiche. Ora, a sorpresa, gli stessi concetti sono ripresi dal segretario del maggiore partito di opposizione, Piero Fassino. Il segretario Ds, dalle colonne del giornale della Confindustria (il cui presidente è stato tra i più rigidi censori di Ricucci) afferma: "Non c'è un'attività imprenditoriale che sia pregiudizialmente migliore o peggiore di un'altra. Né sul piano morale, né su quello economico. Oggi dobbiamo superare le vecchie categorie dell'industrialismo".

prevalenti negli ambienti industriali. Berlusconi: l'offerta di acquisto della Unipol, l'assicurazione legata alle cooperative rosse, sulla Bnl, critica la scelta dell'altro colosso finanziario controllato dalla sinistra, il Monte dei Paschi, che in contrasto con l'operazione Unipol ha venduto le sue azioni dell'Istituto di via Veneto. Non c'è niente di male che un leader politico prenda posizione sulle scelte finanziarie, la cui responsabilità, ovviamente, resta di chi le assume. Si tratta anzi di un esercizio di trasparenza, del superamento di antiche ipocrisie "neutralità" pubbliche che nascondevano intense attività svolte nel più assoluto segreto. Non c'è nessuna ragione che impedisca ai responsabili politici di intervenire con i loro giudizi su operazioni che coinvolgono un gran numero di risparmiatori. Specialmente se lo fanno alla luce del sole. Resta la questione della differenza di trattamento che tali esternazioni ricevono se vengono da esponenti di maggioranza o di opposizione. Ma non si può aver tutto dalla vita.

• "Non è il momento delle fughe" (Cicchitto). "L'agenda non cambia, neanche quella di exit strategy" (Alemanno)

Per il centrodestra il nostro impegno in Iraq è indiscutibile

Roma. Nelle dichiarazioni rilasciate a poche ore dalla strage di Londra, Silvio Berlusconi ha focalizzato questa questione. La sinistra presenza militava a Nassiriyah. In assenza di una voce ufficiale al riguardo proveniente dalla presidenza del Consiglio, il ministro della Difesa Antonio Martino ha parlato con il segretario del centrodestra, Carlo Azeglio Ciampi, sul tema: "Che da ieri è però tornato ad affollare il centro dei pensieri del Palazzo. E sia esponenti del governo sia parlamentari della Cdl hanno sostenuto a vario grado che il nostro impegno militare non era e non è in discussione".

come gli inglesi che resistettero all'aggressione nazista degli anni 1939-40. Cedere il nostro impegno in Iraq, escludere qualsiasi ipotesi di rientro", sostiene Maurizio Gaspari, dirigente di An ed ex ministro delle Comunicazioni. Così anche Fabrizio Cicchitto, vicedirettore di Forza Italia: "Non siamo un paese che si tira indietro quando se è il governo iracheno ci dirà che non è più necessario iracheno. Guai se il terrorismo diventa arbitro delle nostre scelte, l'esempio di Zapatero non si deve ripetere".

segurà. L'unica ragione che può legittimare un nostro disimpegno rimane l'avvenuta demerazione dell'Iraq, in presenza di precise garanzie di sicurezza e vivibilità". "La nostra presenza in Iraq non si discute non nelle sedi internazionali (Onu e Ue) e in base ai rapporti tra il nostro governo e quello di Baghdad. I militari italiani sono a Nassiriyah con un compito ancora non ultimato. E li devono restare, a maggior ragione dopo quel che è avvenuto a Londra", dice Luca Volontè, capogruppo Udc a Montecitorio. Il ministro dell'Agricoltura, Gianni Alemanno (An), ragiona invece così: "Non possiamo consentire che il terrorismo modifichi i termini del nostro impegno in Iraq. Ma questo vale anche quando è in agenda un'exit strategy".

Anche sull'altra grande partita che si gioca nella finanza italiana, quella bancaria, Fassino si defila dalle opinioni



Un giallo in cui sembra di aver capito tutto dall'inizio: il colpevole ricco e potente che l'ha fatta franca, un giovane avvocato idealista che si corrompe, belle fanciulle perverse, intratti politica, finanza e traffico d'armi. La storia non male. Felix Späti si prepara a compiere un assassinio, solo così può ristabilire la giustizia, dopo di che si suiciderà. Non avrebbe mai dovuto accettare l'incarico di un assassino dichiarato irresponsabile in un caso: naturalmente, in cambio di un sacco di soldi. Ma come faceva a smontare l'impianto accusatorio contro il consigliere comunale Isaak Kohler? Questi era entrato in un possibile rapporto d'amicizia, aveva salutato cordemente i notabili presenti e aveva sparato a bruciapelo al processo Winter, poi era andato a teatro, dove era stato arrestato. Tutti pensavano fosse impazzito, era un degli uomini più in vista della città, forse troppo ricco, forse con qualche traffico losco... Lo strano è che sembrava proprio soddisfatto. Aveva accettato così dignitosamente l'ovvia con-

LIBRI

Friedrich Dürrenmatt GIUSTIZIA 214 pp. Marcos y Marcos, euro 13,50

danna, che s'era guadagnato una specie di infamia generale. Certo era un po' inquietante che non avesse mai neanche accennato a un possibile rapporto d'amicizia, aveva salutato cordemente i notabili presenti e aveva sparato a bruciapelo a Spät di riesaminare il suo caso partendo dall'ipotesi che non fosse lui il colpevole, non per fare ricorso in cassazione, ma così solo per annoverare il nome. Il giovane avvocato aveva avuto degli scrupoli morali all'inizio, poi fare indagini nella società tra miliardari, politici

corrotti, malfide che se lo portavano a letto, poliziotti che la sapevano lunga, vili sottouso e auto di lusso, gli aveva preso la mano. Era sicuro che Kohler fosse il colpevole, ma le testimonianze erano contraddittorie, mancava il movente, mancava l'arma del delitto. In giro cominciava a circolare la voce che l'assassino vero potrebbe essere il dottor Benno, solo perché era stato campione di tiro di pistola ed era così ricostituito al tavolo della vittima. A Spät sta antipatico perché è l'amante di Hélène, la figlia di Kohler, di cui lui è innamorato. Ma di qui a mandarlo in galera... il governo Benno però si impicca. L'avvocato è innocente in colpa, comincia a bere, si fa corrompere, è un tale radiato dall'ordine, continua ossessivamente a cercare colpevoli dappertutto. Quando poi Kohler viene assolto, perché una revisione del processo si imponeva, pensa di essere vittima di un terribile complotto, per ristabilire la giustizia deve ammazzarlo. Ma forse le cose non stanno proprio così. Forse anche Kohler la pensava così.



OGGI - Nord: molto nuvoloso o coperto su Triveneto ed Emilia Romagna al mattino con rovesci temporaleschi diffusi, in attenuazione dal pomeriggio. Centro: molto nuvoloso al mattino su alta Toscana e Marche. Sereno o poco nuvoloso su Umbria e Lazio. Sud: sereno o poco nuvoloso. DOMANI - Nord: molto nuvoloso o coperto su Liguria di Levante ed Emilia Romagna al mattino con locali rovesci. Centro: molto nuvoloso su Toscana Umbria. Sud: poco nuvoloso al mattino su Molise e Puglia garancia. Sereno o poco nuvoloso sulle restanti regioni.